

# ISTITUTO NAZIONALE DI ARCHITETTURA

Via Crescenzo, 16 - 00193 – ROMA  
tel.: 06/68802254 fax: 06/6868530

[www.inarch.it](http://www.inarch.it)

[inarch@inarch.it](mailto:inarch@inarch.it)

IL PRESIDENTE NAZIONALE



ISTITUTO CULTURALE RICONOSCIUTO  
GIURIDICAMENTE  
DECRETO PRESIDENZIALE DEL  
28 MARZO 1972 N. 236

Abbiamo gioito con la Melandri, sperato con Urbani, atteso con Rutelli. Ma siamo sempre stati inesorabilmente delusi. Ora è il turno del Ministro Bondi. Riusciremo questa volta a vedere approvata dal Parlamento Italiano una legge sulla qualità architettonica?

Che il primo atto legislativo del nuovo Ministro per i beni e le attività culturali sia stato la presentazione al Consiglio dei Ministri del disegno di legge quadro sulla qualità Architettonica è sicuramente un fatto positivo.

L'IN/ARCH, da tempi veramente immemorabili, continua a ripetere in modo quasi noioso che **se non si cambiano le regole** non è possibile produrre architettura di qualità su vasta scala nel nostro Paese.

*“L’architettura riveste un ruolo primario nel destino individuale e collettivo degli uomini”* ha detto il Presidente della Repubblica Francese qualche mese fa. Ma in Francia una vera *legge per l’architettura* esiste da oltre trent’anni mentre da noi il sistema normativo ha sempre relegato l’architettura ad un ruolo di secondo piano.

La proposta di legge Bondi, dunque, riaccende qualche barlume di ottimismo.

Contiene affermazioni e principi importanti.

La qualità dell’ideazione e della realizzazione architettonica ha una **rilevanza pubblica**, si persegue solo se viene garantito una *coerente sviluppo progettuale* per il quale occorre garantire **continuità**. Le nuove regole per la qualità architettonica – si legge ancora nel testo di legge – devono avere un ambito di applicazione vasto, sino a ricomprendere la **realizzazione e la modernizzazione delle infrastrutture**.

I **concorsi** sono individuati come strumento principe per affidare incarichi di progettazione e, recita il provvedimento, a tale strumento devono ricorrere sia il Ministero per i beni e le attività culturali sia il Ministero delle Infrastrutture per le opere di propria competenza.

Dobbiamo quindi chiedere al Ministro di battersi, da oggi fino alla fine della legislatura, perché il suo testo di legge non finisca nei cassetti delle commissioni parlamentari ma approdi in aula il prima possibile per essere approvato.

Ma le richieste da fare al Ministro non finiscono qui. Considerata la buona volontà dimostrata, ci sentiamo in dovere di sollecitare l’onorevole Bondi a farsi interprete di molte altre azioni necessarie per ridare all’Architettura in questo paese un minimo di credibilità.

Il primo impegno che gli chiediamo di assumere è finalizzato **ad una radicale riforma del cosiddetto codice degli appalti** che, di fatto, oggi, decide procedure e contenuti della progettazione delle opere pubbliche. **Se non si riforma quel codice temo che le pur importantissime novità della legge quadro sulla qualità dell'architettura avranno una limitatissima efficacia.**

Che senso ha, infatti, affermare che la *Repubblica promuove e tutela la qualità dell'ideazione e della realizzazione architettonica* se poi la progettazione delle opere pubblica viene considerata non un'opera di ingegno ma un servizio al pari dei servizi di manutenzione e riparazione o di pulizia, da appaltare, in molti casi, con le stesse regole: offerta a ribasso su parcelle e tempi di realizzazione?

Rischia di essere limitativo sostenere i concorsi quale strumento prioritario per l'ideazione delle opere di competenze del Ministero per i beni culturali e delle Infrastrutture e poi lasciare che Comuni, Province, Regioni e mille altre pubbliche amministrazioni affidino gran parte degli incarichi di progettazione, anche quelli riguardanti opere di *rilevante interesse architettonico*, attraverso lo strumento della gara o dando priorità alla progettazione interna – come richiede il codice – o, ancora, rivolgendosi direttamente, senza alcun confronto competitivo, a vere e proprie società di progettazione a partecipazione pubblica.

Promuovere la continuità del progetto architettonico, come giustamente si legge nel testo presentato da Bondi, come si concilia con la possibilità di **“progettazioni spezzatino”** prevista dal codice degli appalti: un preliminare ad un soggetto, un definitivo ad un altro, un esecutivo e una direzione lavori ad altri ancora. Per di più con la variante che sia l'impresa esecutrice a “farsi carico” di dare continuità al progetto preliminare (?) assumendo in proprio le ulteriori fasi.

Potrei continuare a lungo a segnalare le contraddizioni tra la proposta Bondi e il Codice Appalti. Devo quindi augurarmi che la Legge Quadro sia solo il primo passo per arrivare, subito dopo, a stralciare dal codice tutta la normativa in materia di progettazione e riscriverla integralmente a partire proprio dai principi della legge sulla qualità architettonica.

Su questo terreno l'IN/ARCH continuerà a sollecitare il Ministro, offrendo tutta la propria collaborazione per ridare finalmente dignità al progetto ed all'opera di Architettura.

Con un'ultima osservazione: una legge così impegnativa come quella presentata dall'onorevole Bondi ha bisogno, per una sua reale applicazione, di risorse economiche: incentivi alle amministrazioni per promuovere concorsi, per mettere in cantiere opere di architettura, per promuovere ricerca ed alta formazione.

Adolfo Guzzini  
Presidente Nazionale IN/ARCH